

Chi vincerà le elezioni italiane? Krugman o Merrill Lynch?

By [Tengri](#)

Marzo è vicino. I cadaveri si agitano cercando di capire se le primarie servono a nascondere un po' di puzza o meno. Qualcuno sceglie lo spettacolo del duello. Qualcun altro preferisce evitare. Forse. O forse no. Chi lo sa.

Ma è rilevante? O fa parte della solita strategia para-mediatica per distrarre i cittadini attraverso la droga del tifo da stadio? E' questa la domanda che dobbiamo farci.

Domanda retorica ovviamente. Perché chi vive nell'illusione che Bersani, Renzi, Alfano o la Meloni rappresentino alternative credibili per un futuro diverso vive il "sonno della ragione che genera mostri".

Perché? Perché la barra del timone la tiene il capitano della nave non il faccione sul cartellone pubblicitario che ti invita a comprare il biglietto. Il capitano non ti accoglie sulla passerella, non ti porta da bere, non ti racconta le favole per dormire tranquillo, non ti promette che il tempo sarà buono. Il capitano sta in silenzio in plancia e ti porta – se ci arrivi – a destinazione. E quando arrivi non ti saluta. Alla fine del viaggio potresti non aver mai visto la sua faccia. Ed è meglio così.

In genere la faccia del capitano viene resa nota solo se la nave affonda.

Il capitano della nostra nave non fa dibattiti in televisione. Non mette la sua faccia sui giornali. Mette in fila i numeri e costruisce dossier. Spinge nell'ombra le decisioni. E poi compra e vende sui mercati.

Se sull'isola un tornado ti travolge al massimo si rattrista. Poi riporta la barra a tribordo e parte per un altro viaggio.

Il capitano della nostra nave non è un uomo. E' un sistema di relazioni economiche. Forte. Strutturato. Praticamente invincibile.

Questo sistema ci ha insegnato che in Italia la produttività è crollata a picco negli ultimi anni. E questo ha creato i disastri economici che San Monti è venuto a riparare. Ricordiamoci infatti che la crisi italiana ha molto poco a che fare (se non indirettamente) con il mercato immobiliare. Ma siamo sicuri che sia così?

Paul Krugman non la pensa proprio così. O almeno ha grandi dubbi. In [questo articolo](#) e in [quest'altro](#) sostiene infatti che gli indicatori del report del Fondo Monetario Internazionale (non il blog di un complottista rivoluzionario marxista eh!) raccontano un'altra storia. Ovvero che in Italia in passato c'era molto lavoro nero. Dalla legge Biagi in poi quel lavoro nero è emerso. Sotto varie forme. Nel frattempo però il calcolo del PIL non è cambiato molto, visto che gli economisti tenevano già conto della percentuale di sommerso. Rimanendo stabile il calcolo del PIL e aumentando le risorse umane impegnate nei processi produttivi ecco lì che magicamente la produttività (pur restando generalmente costante) matematicamente subisce un calo.

Krugman conclude dicendo che l'Italia ha il debito alto ma deficit tutto sommato accettabili e che le politiche di austerità di Monti sono irragionevoli. Anzi, aggiungo io, controproducenti, soprattutto all'interno delle perverse logiche dell'economia dello spreco che l'idolatria del PIL descrive e sostiene. L'austerità infatti deprime sia gli investimenti che i consumi. Ergo il PIL finisce in cantina.

Allo stesso tempo il Sole 24 Ore pubblica oggi un pezzo, piccolo e defilato, che ci avverte che Merrill Lynch è pronta ad acquistare nuovo debito sovrano italiano. In poche parole riprendono a comprarsi i nostri titoli di Stato. C'è però l'incognita elezioni. I processi democratici sono sempre una minaccia per l'accumulazione di capitali. Non sia mai che vince qualcuno che mette il bastone fra le ruote (o fra le eliche?) del capitano della nave!

Parlando delle elezioni infatti italiane Johannes Looste, uno dei dirigenti della banca di investimenti, dice testualmente "Con Monti sarebbe molto più facile convincere i mercati [...] In ogni caso ci aspettiamo che il programma di austerità di Monti rimanga sostanzialmente sul tavolo e che sia portato avanti dal prossimo esecutivo".

Visto che una banca di quelle dimensioni raramente si arrischia a investire senza previsioni (o "incoraggiamenti"?) attendibili la morale della favola è presto detta:

- Le politiche di Monti non hanno nulla a che fare con il benessere dei cittadini. Servono a assicurare i mercati. Ovvero a garantire che chi specula continui a guadagnarci
- L'austerità è a detta del premio Nobel Krugman sostanzialmente inutile

Ah ... vorremmo anche assicurare Merrill Lynch. Signor Looste non si preoccupi, il M5S non vincerà mai le elezioni. La legge elettorale glielo impedirà. Ergo può stare tranquillo. Che vinca l'armata rosso sbiadito o l'accozzaglia azzurra l'agenda Monti non si discute. Magari lo faranno anche Sommo Sovrano della Repubblica (Presidente è roba vecchia).

Ah ... Signor Krugman. Per quanto la riguarda, riprovi la prossima volta. Magari organizzzi le primarie. Che fanno sempre fico e che a farle ci si guadagna punti con gli spettatori del Talk Show Italia.